

# La Critica



a cura del Laboratorio Politico "Officina di Sinistra" - POGGIARDO

scrivi a: [opedio@mail3.clio.it](mailto:opedio@mail3.clio.it)

Anno 3° • No. 10

20, 05, 1998



## Ma cos'è questa crisi...

*paraparapapapapa*

di Oronzo Pedio

Ogni crisi politica che si rispetti, trova il giusto risalto nei media attraverso analisi, commenti, veleni, ecc.. Anche la nostra crisi amministrativa non poteva sottrarsi a tale clichè. Così, stante l'importanza assunta dalla nostra Comunità grazie all'ottimo operato dell'amministrazione appena caduta, abbiamo innanzitutto "cercato" la notizia sui grandi mezzi di informazione. Abbiamo cominciato con il Televideo: niente. Poi ci siamo sorbiti tutti i TG comprese le edizioni regionali: niente. Allora abbiamo consultato la Stampa Nazionale (La Repubblica, Il Corriere della Sera...) e quella Internazionale (Le Monde, il New York Times) e nessuno di questi riportava la notizia. Rimanevano soltanto le emittenti "stralocali" e proprio grazie a due di esse abbiamo potuto, infine, apprendere "il fatto". Per cercare di capire qualcosa in più abbiamo anche consultato alcuni quotidiani, rigorosamente locali, che riportavano "compite" interviste ai vari protagonisti della crisi.

In una di queste, pubblicata da "LECCE SERA" in data 21 aprile ultimo scorso, dal titolo "Il Pds analizza le cause dello scioglimento del

Consiglio", l'ex Assessore alla cultura (e che cultura!) A. Bolognino, "offriva" una personale interpretazione nell'analisi delle cause che hanno portato alla crisi affermando testualmente: "I problemi con l'Assessore Paiano erano legati alle difficoltà incontrate dall'Amministrazione comunale con l'ufficio di Polizia Municipale. Gli altri due consiglieri comunali, invece, sono venuti meno perchè aspiravano a una poltrona di assessore. Uno di essi, inoltre, non avendo risolto alcuni problemi personali, si è lasciato tirare dentro dalla debolezza della propria posizione".

Che cosa vuol dire l'ex Assessore con tale "forbita" analisi? Che "messaggi" si celano dietro il dire e non dire? Certamente da persone di tale "livello culturale" che ricoprono ruoli politici "così importanti" ci si aspetta qualcosa di più. Quanto al riferimento alle poltrone, invece, non possiamo esimerci dall'affermare: "senti chi parla"! L'intervista all'ex Sindaco A. Gianfreda, pubblicata su "Il Gal-



lo", ha caratteristiche indubbiamente diverse. Pur nella noiosa ripetizione di concetti, infatti, lo stile denota uno spessore politico e culturale di ben altro livello. Tale stile, però, non è affatto sufficiente a mascherare i contenuti di una politica i cui risultati possono ricondursi, nella stragrande maggioranza dei casi, in meri "effetti speciali". L'intervista ripercorre, in un crescendo celebrativo e con domande "ad hoc", l'attività dell'ex Sindaco. Ed allora spuntano le frotte di turisti (ma quali frotte?), la battaglia contro

## Kagemusha

*finte battaglie politiche capolavori di finte geometrie*

**C**hissà cosa farebbe Akira Kurosawa, grande maestro del cinema giapponese, se avesse a disposizione le immagini relative ai sincroni “ondeggianti” di questi giorni delle presunte forze politiche della nostra Cittadina. Nel numero scorso abbiamo parlato delle ben note figure che, lasciati gli altri dove hanno vissuto finora, si sono riversate in Piazza. (Uno dei più forti è il Segretario del Segretario con la sua espressione di incredula tristezza).

Con il passare dei giorni crescono, naturalmente, l’organizzazione e la scelta dei luoghi “deputati” ad accogliere le prime schermaglie: i bar. “Questo me lo cucco io e ci faccio il mio quartier generale” (tavolini tutti occupati, prego), le scelte rituali di un paio di infiltrati per spiare le mosse del nemico e, magari, confondere le idee con qualche falsa notizia tipo: “Sai il candidato Sindaco della tale lista è Tizio” “Ah sì?! Allora noi ci mettiamo Caio! E quello la farà o no la lista? Forse è meglio sguinzagliare qualche giannizzero per saperne di più”. Un *deja vu* anche simpatico, se non fosse la reale rappresentazione di un preoccupante “vuoto” politico. Come pennellata finale l’istituzione di “Commissioni” o “Comitati” per la formazione delle liste. Qui il ridicolo sovrasta ogni umana ragione. È ampiamente noto, infatti, che uno dei principi cardine per la scelta dei Candidati si basi sulla regola della “lun-

ghezza della parentela”. In termini pratici si sceglie la persona non sulla scorta di riconosciute moralità e competenza ma, piuttosto, in relazione ai voti che potrà portare “in dote”. Quindi se uno ha la “disgrazia” di avere la parentela corta, lasci ogni “speranza” e stracci gli altri “inutili requisiti”.

Di fronte a ciò, al rifiuto sistematico di una sana politica, ci chiediamo fin dove possa arrivare il livello di sop-

ti, repubbliche autonome in mano ad abili venditori di fumo? Non sarebbe meglio governare il nostro futuro, quello dei propri figli che rappresentano la freschezza del futuro, attraverso un impegno diretto nella vita politica? La politica è anche e soprattutto cultura, aggregazione e formazione. Se usata male, se usata per interessi di parte, provoca danni incalcolabili. Proprio per evitare ciò sollecitiamo tutte le persone, di qua-

lunque età ed estrazione sociale (poiché la politica non può dipendere da alcun “pedigree”), ad impegnarsi attivamente e con coraggio affinché sia schiacciata o quantomeno ridimensionata la cultura del servilismo e dell’assoggettamento continuo. Soltanto con un impegno costante, un impegno che è dovere morale e civico di tutti, si potrà sperare in

un futuro diverso, un futuro di vero sviluppo per la Collettività. La stessa Collettività che ha bisogno di rimettersi in moto in maniera prorompente sotto la guida di una classe politica all’altezza del compito ed in grado di attuare un programma “forte” che riconosca la centralità del lavoro. Bisogna, in altre parole, rimboccarsi le maniche unendo ogni sinergia e dimostrando di non temere alcun potere.



portazione dei Cittadini di Poggiardo e di Vaste. Fin quando, cioè, saranno disponibili a tollerare esempi di cattiva gestione, consentendo l’uso e l’abuso di delega a “pochi personaggi in cerca d’autore”. Le cose nel mondo, volenti o nolenti, cambiano in maniera sempre più precipitosa. L’adeguamento a nuove realtà è imposto da eventi difficilmente controllabili poiché frutto di scelte generali obbligate per non rimanere esclusi, schiacciati. Pensiamo davvero che Poggiardo e Vaste possano continuare ad essere entità a se stan-

## Viva l'Italia

**L'Italia ha raggiunto finalmente i tanto agognati parametri economici; l'Italia è nell'Euro; e brava l'Italia**

prof. Salvatore Pedè

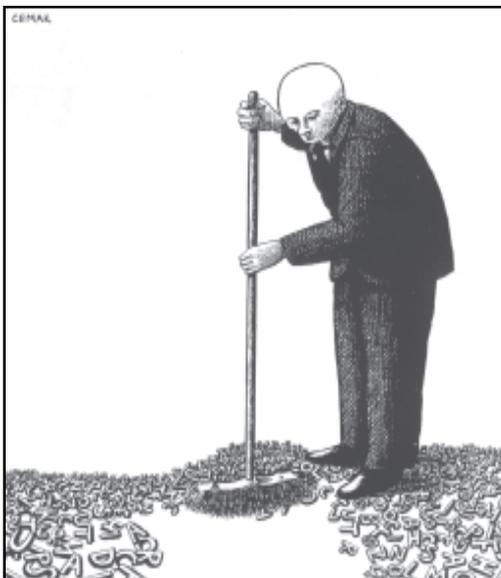
**M**a noi Italiani, soprattutto noi del Sud, quando raggiungeremo i Parametri Morali necessari per essere veri Cittadini europei?

Fossi io tedesco o olandese o inglese, come potrei starmene tranquillo sapendo che Sicilia, Calabria, Campania e Puglia sono in mano alla criminalità organizzata; sapendo che il senso civico qui è completamente assente e che si agisce secondo la regola immorale: "Se gli altri lo fanno, perchè io non lo devo fare?" Sapendo che i governanti locali non hanno il senso dello Stato, che non trovano soluzione ai problemi; sapendo che gli onesti Cittadini vivono nel timore di soprusi d'ogni sorta.

Quand'ero in Friuli provavo rabbia quando sentivo dire che: "Garibaldi non ha unito l'Italia, ma ha diviso l'Africa". O quando, con scherno, mi domandavano quante ore di "cammello" occorrono per arrivare al Sud. Ma molto più rabbia provo adesso tutte le volte che mi sento dire: "Professore, cosa succede qui da voi? Dov'è l'educazione stradale? Dov'è l'educazione civica o meglio, quella civile?"

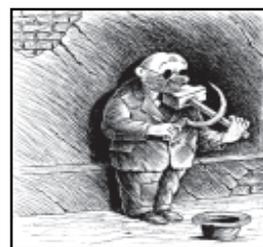
Non dimenticherò mai un cartel-

lo messo ad un incrocio di montagna privo di semaforo; non era un comune segnale stradale, l'indicazione diceva: "La cortesia



stradale è il segno della civiltà di un popolo". Come pure non dimenticherò mai quando, sempre in Friuli, fui redarguito da più persone perchè sostavo con un'auto diesel accesa, e di quella volta in cui una vecchina attirò la mia attenzione, io pensavo che volesse il mio aiuto per attraversare la strada, invece voleva solo rimproverarmi perchè avevo buttato a terra un mozzicone di sigaretta.

Scusami ancora anonima vecchina.



## Venghino, siori venghino.

**H**anno sempre rifiutato, sdegnosamente, ogni invito a parlare di politica, a rioccuparsi di politica. Padri storici del nulla e intellettuali per gioco di una stagione. Quando la stagione prometteva bene e uno scimmiottato impegno costava niente.

Quelli che... la Sinistra per noi e sì, la Sinistra, sai, noi....

Una delle frasi più ricorrenti, la frase di rito accompagnata al rifiuto: "mai e poi mai metteremo piede in quella Sezione di partito".

La parentesi rocambolesca di parte della Sinistra Poggiardese (detta impropriamente "La Sinistra") al potere ha visto questi patetici bohémien tornare a frequentare con "grande passione" la Sezione di partito. Rifuggendo da ogni commento ci consentiamo soltanto una significativa constatazione: "è proprio vero che l'ipocrisia non conosce limiti"!

Fosse vivo il principe Antonio de Curtis, in arte "Totò", direbbe: "e poi dice che uno si butta a destra".

Fortunatamente non viviamo queste tentazioni, preferendo rimanere ancorati, magari con sciocco "idealismo", ai principi di una Sinistra ben diversa da quella che va in scena a Poggiardo.

La Critica

## Ma cos'è questa crisi...

Continua da pag. 1

l'elettrodotta, "serio pericolo per la salute dei cittadini" (con le dovute differenze dobbiamo sottolineare come non vi sia stato medesimo interessamento per le onde emanate dal ripetitore Telecom di Via Montegrappa situato proprio a ridosso di scuole e abitazioni!), la discarica per i "Comuni del suo bacino", onde porre fine a spese scellerate e "scarichi clandestini". La discarica! Per rendersi conto dei benefici effetti della stessa consigliamo ai nostri Concittadini una pura ossigenazione con l'aria "salubre" emanata da tali rifiuti. Consigliamo, inoltre, di ammirare lo spettacolo dei gabbiani in volo che, dopo la quotidiana "insana abbuffata", "depositano" i loro escrementi "inquinati" nei terreni circostanti. Questa sì che è tutela della salute! Grazie!

E poi, sempre nel medesimo articolo, la storia del "centro Storico" restaurato e bla, bla, bla... Cosa si intende, ci chiediamo ancora una volta, per "Centro Storico"? Solo Piazza Umberto I°? E il contorno? Basta fare, difatti, solo un centinaio di metri, percorrendo Corso Matteotti, per trovarsi di fronte alla struttura fatiscante e pericolosa dell'ex mercato coperto. Struttura degna di civiltà Messapica o terzomondista?

Occorrerebbe porre fine ad effimere e devianti enfattizzazioni. Amare il proprio paese dovrebbe voler dire avere il coraggio di analisi critiche anche a rischio di impopolarità, vuol dire smetterla con una retorica ipocrita ed affrontare seriamente i problemi della Collettività. Con la massima trasparenza ed il pieno coinvolgimento (esatto contrario di sudditanza), di tutta la popolazione. Vuole anche dire lottare per favorire la piena elevazione Sociale e cultu-



rale di tutta la Comunità; sviluppare maggiore autonomia nelle persone.

Nella "guerra" dei manifesti, infine, vince sicuramente quello dei Democratici di Sinistra (?) che recita in grassetto ed in bella evidenza: "Solidarietà alla popolazione di Poggiardo e di Vaste". I caratteri cubitali del messaggio fanno presagire che qualche iattura o qualche evento catastrofico possano aver colpito la propria Cittadina. Proseguendo nella lettura del documento ci si accorge, invece, che il riferimento è all'Amministrazione appena caduta. Quantomeno improprio se non addirittura allucinante!

Tanti sono i problemi di Poggiardo e di Vaste, tante le cose che occorrono. Di due cose, però, si può assolutamente fare a meno: di una decrepita classe politica stagnante da tempo immemorabile e dei personaggi che ne incarnano così bene l'attività.

Ci sono le persone ed il tempo per decidere se perseguire veramente la svolta che tutti meritiamo, oppure continuare a far finta di esistere consumandosi in una quotidianità deprimente.

## PENNA ROSSA. PENNA NERA

*Penna rossa, penna gialla, penna bianca, penna nera, per gli amici solamente penna a sfera, il suo nome è diventato una bandiera.*

Sono i primi versi di famosa canzone di Antonello Venditti in cui il cantautore parla di un certo modo di fare giornalismo.

Ed il "nostro" incarna pienamente il ruolo descritto da Venditti. Cantore dei potenti, penna di mille colori e bandiera che "vola dove tira il vento". Da pseudo-rivoluzionario, integralista agguerrito contro tutti, contro il sistema (ma quale sistema???) e contro la Società (clone di personaggio verdoniano dei tempi migliori), a "tentativo" di giornalista "ossequioso" e fazioso fino alla nausea. Emulo di Emilio Fido. Ruspante Lino Linguetta.

La coerenza? Inutile accessorio degno di un "conformismo" inaccettabile. O no!?



### La Critica.

*Distribuito gratuitamente e fotocopiato in proprio.*

**Vignette di Cemak**